

Antenne troppo libere

Dibattito fra politici sulle emittenti private A quando la legge sulla regolamentazione?

MILANO - “Libertà d’antenna, caos nell’etere ed oligopoli. Quando una disciplina?”. E’ stato il tema di una tavola rotonda organizzata a Milano dal Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei. Vi partecipavano Paolo Pocci, in rappresentanza della Rai, Claudio Martelli, Marco Volpati di *Stampa Democratica*, Giuseppe Vacca, scrittore e membro del Consiglio d’amministrazione Rai, il deputato radicale Roberto Ciccimessere, e Giuseppe Zaccaria, anch’egli membro del Consiglio d’amministrazione della Rai.

La domanda era rivolta soprattutto ai politici, da cui del resto dipenderà, in un futuro abbastanza prossimo, la tanto attesa legge di regolamentazione.

Claudio Martelli, ad esempio, ricordato che il Psi già due anni e mezzo fa aveva iniziato a battersi perché il problema della regolamentazione delle emittenti private fosse affrontato con un approccio globale. Ma ha aggiunto che i termini reali del problema sono economici, legati cioè alla divisione della “torta pubblicità”.

Bisogna fissare, secondo Martelli, più che una divisione territoriale, un tetto massimo di pubblicità che non può essere superato, così come si sta cercando di fare nel settore quotidiani con la limitazione del 20 per cento della tiratura totale nazionale. Inoltre, va affrontata prioritariamente anche la legge di riforma della Rai, per inserirla in un sistema misto, e impedire che si acquistino quasi tutti i programmi all’estero, come accade oggi.

Marco Volpati ha auspicato una legislazione il più possibile precisa, semplice e gestibile, se no, ha aggiunto, si rischia di fare una legge che rimarrà lettera morta.

Anche per Giuseppe Vacca una legge sulle emittenti private deve partire da un’analisi della disponibilità di mezzi finanziari, altrimenti parlare di libertà di pensiero in astratto è un assurdo. Anch’egli comunque si è pronunciato in favore di un sistema misto; a patto però di non favorire troppo i privati.

Il rischio per Vacca è quello di creare un sistema tipo quello statunitense, in cui le emittenti commerciali la fanno da padrone ed il servizio pubblico ha un valore puramente simbolico. Se questo è accettabile, anzi funziona in America - ha concluso - da noi, con le nostre condizioni politiche, mi sembra molto pericoloso.

Sulla stampa

E' poi intervenuto il radicale CiccioMessere, che si è detto scettico sulla concreta possibilità di una sollecita deliberazione sulla questione delle tv private. Proprio per la scarsa funzionalità attuale del Parlamento.

“Manca - ha detto CiccioMessere - una precisa definizione del soggetto politico su argomenti di questo tipo” Il prevalente atteggiamento di tutti i partiti è, secondo il deputato radicale, di aspettare che i fatti si ricompongano da soli, che si consolidi una situazione di fatto di oligopolio.

CiccioMessere, infine riferendosi a una recente proposta dei liberali, ha anche detto di essere contrario all'abolizione della Terza rete. Si tratterebbe invece di rafforzare il campo dell'informazione.

(La Nazione 18/III/1981)